

CAPITOLO 3: LA RAPPRESENTAZIONE DELL'AMBIENTE DELLE TEGNUE

3.1 La rappresentazione dell'ambiente

Quando un individuo guarda, osserva, indaga un elemento di un dato ambiente, non guarda solo l'oggetto fuori da se ma lo osserva tramite il filtro della sua esperienza, del suo vissuto, con le sue capacità intellettuali e razionali, con le sue emozioni ed i suoi interessi; ne consegue che un altro individuo, quello stesso oggetto, lo percepirebbe diversamente. Le informazioni emesse dal mondo reale vengono, infatti, recepite dai nostri organi sensoriali per essere poi interpretate dal nostro sistema di valori.

Come ben esemplificato dallo schema di Downs (1970) il flusso d'informazioni ricevuto dall'ambiente, viene riproposto nella mente che lo organizza nella rappresentazione.

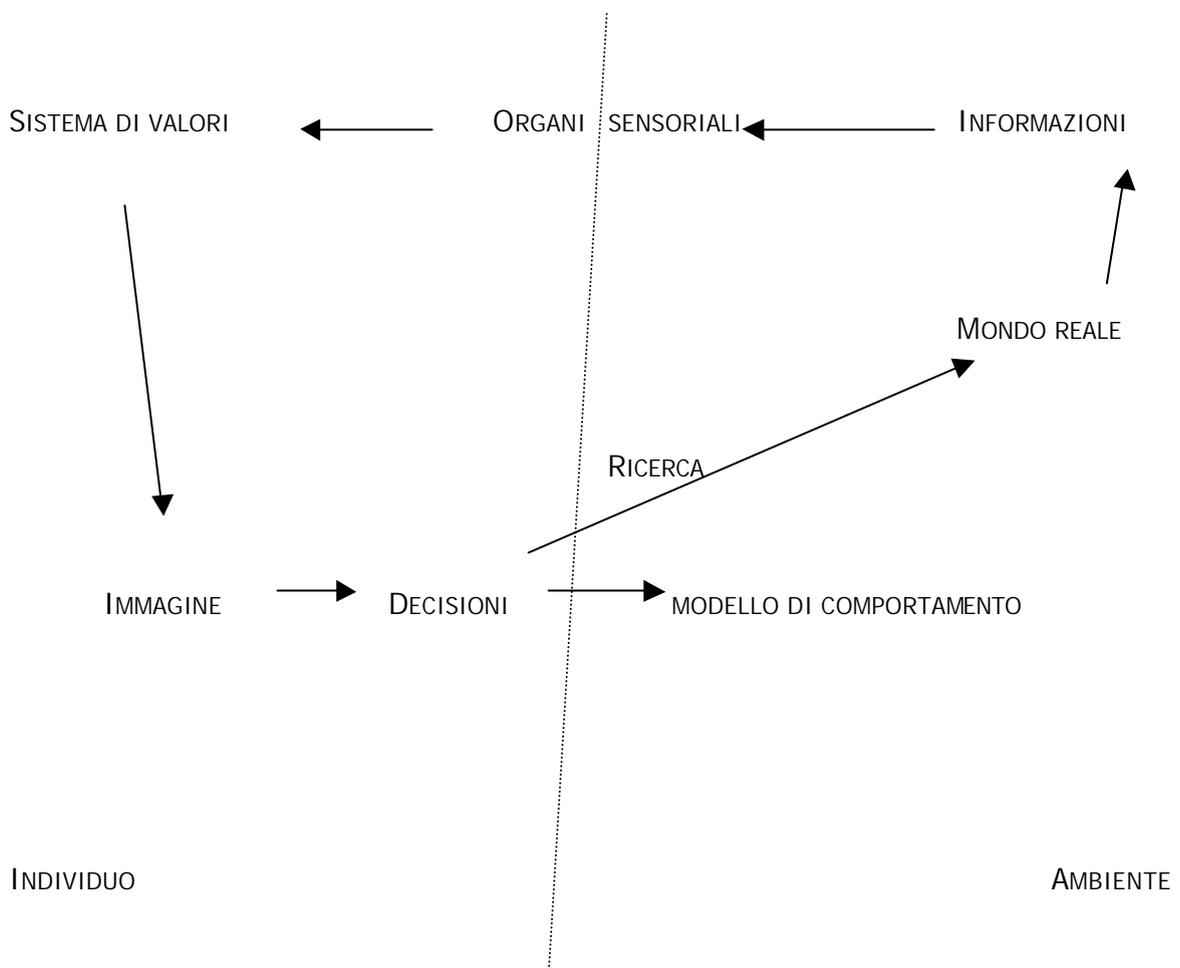


Figura 3.1-1: Schema di Downs sul rapporto individuo-ambiente.

Il termine ambiente è qui inteso nella sua accezione più vasta, non solo come ambiente fisico, naturale o costruito, ma anche come contesto sociale, essendo questi ambiti raramente e difficilmente separabili.

Le informazioni ricevute dai nostri organi sensoriali, sono "filtrate", modificate e codificate in immagini (Sorzio, 1993;p.156). Questi filtri, secondo la teoria degli schemi mentali, sono legati a fattori culturali, all'esperienza, all'istruzione. Essi sono presenti fin dalla nascita ma vengono trasformati dalla continua interazione con la realtà ed il contesto sociale. Tramite questi schemi le informazioni che giungono dall'ambiente sono mediate, strutturate, categorizzate.

Gli schemi, costituiti da reti di significati di varia natura, affettiva, sociale, scientifica, organizzano i dati che arrivano dall'ambiente in un insieme dinamico, in modo da connettere la percezione con i processi mentali superiori. Al processo di rappresentazione sono infatti collegati immaginazione e simbolizzazione, che stanno alla base del processo intuitivo (Semeraro, 1988).

L'individuo quindi ristruttura e codifica il flusso delle informazioni in una personale rappresentazione dell'ambiente.

Gli schemi mentali non solo trasformano le informazioni ma indirizzano l'esplorazione dell'ambiente e condizionano le aspettative per il futuro. Gli elementi di novità potranno essere inseriti negli schemi preesistenti, rafforzandoli, o contribuiranno a determinarne una variazione. Gli esseri umani di fatto utilizzano quello che già sanno per immaginarsi il futuro o per focalizzare l'attenzione su ciò che sta avvenendo; le scelte, le decisioni, le azioni che si attueranno nell'ambiente, più che dalle informazioni oggettive saranno dunque condizionate dalle rappresentazioni mentali del contesto.

L'immagine dell'ambiente, indirizzando le nostre decisioni, condiziona a sua volta la realtà oggettiva che l'ha originata, poiché le azioni che attueremo modificheranno lo spazio nella direzione della rappresentazione soggettiva. L'organizzazione dello spazio che gli individui si trovano a gestire, sia esso un appartamento, un bosco, un tratto di costa o quant'altro, sarà perciò fortemente dipendente dalla rappresentazione che ne hanno i fruitori. Gli studi delle rappresentazioni di dati ambientali e delle loro differenze tra i gruppi sociali che insistono su uno stesso territorio, possono quindi essere molto utili ai fini della pianificazione degli spazi.

Generalmente le scelte vengono effettuate dai pianificatori prendendo le mosse da una descrizione più possibile oggettiva dell'area che si vuole modificare, ma sarebbe importante occuparsi prima anche di questa immagine che l'uomo ha del mondo reale. Ad esempio la presenza nel territorio da riorganizzare di culture portatrici di rappresentazioni, attese riguardo l'ambiente molto differenti tra loro possono generare conflitti tra gli usi che non sempre si risolvono ricorrendo a scelte dettate dall'oggettività tecnica, scientifica o economica. Spesso infatti anche i migliori lavori di pianificazione risultano poco apprezzati dai fruitori, che vedono in essi rispecchiate solamente esigenze burocratiche e non i loro reali bisogni e desideri.

E' quindi utile nel caso di pianificazioni che modifichino i ruoli attribuiti a determinati spazi indagare preliminarmente le funzioni che essi già svolgono nel rapporto società/ambiente. In particolare (Gentileschi, 1987; p.504) sarà utile verificare l'esistenza di stereotipi elaborati dalla popolazione nei confronti dell'ambiente in questione, la normativa di comportamento (spesso ben differente da quella ufficiale) elaborata in relazione agli usi preesistenti, le aspettative ed i conflitti che i nuovi ruoli possono portare.

Inserendo la pianificazione in una scelta di sviluppo sostenibile si evidenzia ulteriormente come sia essenziale una programmazione che non esprima soltanto la razionalità di scelte tecnico economiche ma anche le istanze della popolazione. Questo non per sminuire l'importanza dei lavori tecnici, ma perché, pur utilizzando tali strumenti, è fondamentale individuare bisogni e desideri avvertiti dai destinatari ultimi della programmazione stessa, per risponderne nel migliore dei modi, tramite una corretta progettazione.

Della conoscenza di questi bisogni e desideri si danno o dovrebbero darsi carico le forze politiche. In particolare tramite il voto il cittadino dovrebbe poter decidere tra alternative nella gestione della cosa pubblica e nell'uso del territorio; tuttavia con tali strumenti il giudizio degli abitanti sui singoli temi di gestione della cosa pubblica restano spesso di difficile interpretazione (G.Corna-Pellegrini,1980; p.11). La raccolta sistematica di elementi capaci di esprimere il diverso valore attribuito a differenti ambiti del territorio che viene data da chi lo abita o ne fruisce può rivelarsi dunque uno strumento, complementare ma importante, per colmare questa lacuna. Inoltre, l'indagine delle differenti rappresentazioni, può permettere di conoscere l'interpretazione del territorio anche di alcune importanti categorie di fruitori che, generalmente, restano in linea di massima inascoltati, come ad esempio i bambini o i visitatori non residenti.